
ALLEGATO 4 - BANDO PUBBLICO DI SELEZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DI FINANZIAMENTI PER I PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

TITOLO I - PRINCIPI GENERALI

Art.1

Oggetto del bando

1. Con il presente bando la Regione Autonoma Sardegna – e per essa il Centro Regionale di Programmazione(CRP), responsabile dell'attività di coordinamento del Programma Operativo Regionale per gli interventi strutturali comunitari nella regione Sardegna (POR) per il periodo 2000/2006 – intende promuovere l'attivazione e la realizzazione di un numero qualificato di Progetti Integrati Territoriali (PIT) che possono utilmente concorrere all'attuazione della strategia del POR Sardegna ed al conseguimento degli obiettivi di integrazione e di concentrazione degli interventi.
2. I Progetti Integrati, secondo la definizione del QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) 2000/2006 per le regioni italiane dell'Obiettivo 1, sono definiti come “un complesso di azioni intersettoriali strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario...”.
3. Il PIT deve identificare una idea-forza e una strategia di sviluppo locale sostenibile che valorizzi le specifiche risorse del contesto territoriale individuato e il ruolo degli attori locali, nel quadro della strategia e degli obiettivi del POR.
4. L'attuazione dei PIT concorre inoltre al conseguimento degli obiettivi trasversali agli Assi, degli obiettivi di accelerazione della spesa e della premialità regionale.
5. In ciascun PIT deve essere dato particolare risalto alla integrazione delle azioni relative alle risorse umane ed alla formazione con gli investimenti infrastrutturali e nelle attività produttive.

Art. 2

Oggetto e finalità dei PIT

1. I PIT costituiscono una modalità operativa di attuazione del POR per consentire che una serie di azioni – che fanno capo ad Assi e Misure diversi – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo di sviluppo. I PIT quindi devono essere strutturati in modo da costituire progetti di eccellenza e di innovazione in grado di incidere in maniera significativa sulle variabili di rottura del sistema socio-economico locale individuate nel QCS 2000/2006.
2. I progetti integrati devono configurare un insieme di azioni pubbliche e private coerenti con le Misure e le linee strategiche del POR e che, con riferimento ad un determinato ambito territoriale:

- a) Assicurino la massima applicazione del principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di una comune idea-guida;
 - b) prevedano, a fronte della complessità di realizzazione di queste azioni, modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati ed adeguati strumenti di monitoraggio
3. Ogni ipotesi di Progetto integrato deve essere coerente con la strategia di sviluppo regionale espressa dai documenti generali e settoriali vigenti a cui fa riferimento il POR Sardegna, con le linee di intervento prioritarie definite negli Assi e nelle Misure e con le procedure di attuazione esplicitate nel POR. Ogni PIT deve cioè:
- a) derivare dagli effettivi fabbisogni e/o potenzialità presenti sul territorio, coinvolgendo i soggetti locali e le principali forze istituzionali e sociali operanti nell'area interessata dal progetto;
 - b) concentrare le risorse e gli interventi su alcuni obiettivi di sviluppo attraverso azioni di rafforzamento dei territori, in particolare attraverso la valorizzazione di nuove realtà con particolare valenza e funzione strategica di sviluppo;
 - c) sviluppare modelli innovativi e trasferibili incentrati sul concetto dello sviluppo sostenibile, sul riconoscimento dei fattori di contesto (punti di forza e di debolezza), sulla valorizzazione dei fattori endogeni;
 - d) incentivare lo sviluppo di sistemi locali basati sulla conservazione e valorizzazione del vasto patrimonio di risorse naturali e culturali;
 - e) garantire un'efficiente attuazione del monitoraggio delle Misure richiamate dal PIT coerentemente con il sistema previsto dal POR, in modo da consentire i più opportuni aggiustamenti in itinere per il raggiungimento degli obiettivi fissati.
4. Al fine di evitare che le nuove forme di progettazione integrata territoriale divengano strumenti giustapposti e separati dalle altre forme di intervento per lo sviluppo locale, è necessario che i soggetti proponenti operino il collegamento, il reinquadramento e la connessione delle esperienze di programmazione locale in atto in una prospettiva di piena integrazione e coerenza di obiettivi, di strategie, di soggetti e di finanziamenti. I soggetti che intendono proporre progetti integrati territoriali devono pertanto tenere conto di iniziative analoghe già attivate sul territorio (patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma, Leader, Prusst, PIA, ecc.).

Art. 3

Temi e territori dei PIT

1. I possibili temi o specificità che possono costituire generali obiettivi di sviluppo in ambito territoriale provinciale o sub-provinciale, sono stati identificati, a seguito di incontri di partenariato istituzionale, economico e sociale promosso dalla Regione con le Province, il cui esito ha condotto alla definizione di una proposta indicativa di zonizzazione collegata a specifici temi da sviluppare tramite PIT, esposta in Allegato 1 dell'ANNESSE A al presente bando.
2. In particolare, tale documento consente di evidenziare ai fini dell'impostazione metodologica delle proposte di PIT, in armonia con quanto previsto dal POR:

- a) una mappa indicativa di distribuzione territoriale di temi da affrontare in via privilegiata con un forte approccio integrato e degli ambiti territoriali associabili a ciascuno dei temi in base ai loro caratteri consolidati, le loro vocazioni emergenti, le loro tendenze evolutive;
 - b) alcune ipotesi di integrazione, attraverso possibili integrazioni di interventi materiali ed immateriali.
3. Nella presentazione delle proposte dei PIT si deve tener conto, entro le specificità degli assetti territoriali esistenti e delle politiche regionali (nell'ambito del turismo, dell'ambiente, del settore agro-alimentare, di alcune filiere produttive locali), dei vari strumenti di programmazione negoziata, dei PIA e del Programma delle Isole Minori (PIST) ed, inoltre, di alcune problematiche emergenti nelle aree urbane e nelle zone interne, con particolare riguardo alla promozione di azioni e servizi per favorire la conciliazione fra la vita familiare e professionale, al fine di incrementare l'occupazione femminile.

In tale ottica dovranno essere valorizzate le aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente e si prevede la sperimentazione della metodologia per i PIT in ambiti territoriali ristretti attraverso uno specifico PIT denominato "PIT Carloforte".

Inoltre, il POR ha già individuato delle Misure la cui attuazione può avvenire solo tramite progetti integrati e nelle quali sono forniti anche alcune indicazioni territoriali vincolanti. Le misure sono: 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 4.4, 4.5, 5.1.

Art. 4

Risorse finanziarie dei PIT

1. In relazione all'obiettivo tendenziale previsto dal Complemento di Programmazione secondo il quale ai PIT sono destinate almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al POR, alla realizzazione dei Progetti Integrati Territoriali di cui al presente bando è destinato il 10% delle risorse del POR, pari a 389.245.800 Euro.

Art. 5

Soggetti promotori

1. L'individuazione dell'idea-forza e dell'ambito territoriale del PIT, così come degli obiettivi specifici, della strategia di intervento e degli approcci metodologici più coerenti è rimessa all'iniziativa dei soggetti promotori, tenuto conto degli indirizzi sulla zonizzazione tematica contenuti nel documento in allegato n.1 dell'ANNESSE A al presente bando e secondo le modalità definite nel Complemento di Programmazione e dell'apposito documento di indirizzo procedurale e percorso metodologico, in conformità del quale:
 - a) ciascun PIT deve essere proposto, a pena di inammissibilità, da almeno dieci Comuni ovvero da un numero inferiore di Comuni che però rappresentino una popolazione di almeno 30 mila abitanti;
 - b) i soggetti promotori, ai fini dell'individuazione del complesso degli interventi e delle azioni del PIT e di una piena responsabilizzazione degli attori locali dello sviluppo del territorio sono chiamati ad adottare il metodo della concertazione e ad attivare il partenariato con soggetti pubblici e privati che concorrono in maniera qualificata alla definizione ed alla attuazione del PIT stesso;

- c) un apposito Protocollo d'Intesa attesta il metodo della concertazione e definisce i ruoli del partenariato attivo;
- d) il Protocollo d'Intesa tra le rappresentanze istituzionali e il partenariato economico-sociale indica in maniera univoca il soggetto rappresentante dei promotori del PIT.

TITOLO II – SELEZIONE DEI PIT

Art. 6

Contenuti minimi di un PIT

Ogni proposta di PIT deve essere articolata secondo uno schema espositivo minimale che comprende le analisi riguardanti:

- a) *L'idea forza del PIT.* Il PIT si caratterizza per la capacità dei soggetti proponenti di identificare una idea guida di sviluppo del territorio, idonea a delineare una precisa strategia di attuazione e la definizione di concreti obiettivi di crescita socio-economica. Le proposte di PIT devono definire gli ambiti territoriali e tematici di riferimento, a partire dalle potenzialità economiche, sociali e culturali, certificate da un'attenta analisi del contesto locale. Il soggetto proponente deve rappresentare con chiarezza l'idea forza partendo da una robusta premessa sulle motivazioni e giungendo poi alla descrizione dell'idea forza che è oggetto della successiva analisi per dimostrarne la fondatezza. Nell'esposizione vanno spiegate le ragioni per le quali è necessario ricorrere ad un PIT e non è possibile raggiungere gli stessi risultati attraverso l'attuazione verticale delle Misure del POR.
- b) *Analisi del quadro di riferimento territoriale.* L'analisi deve riguardare il contesto territoriale di riferimento dei comuni interessati al PIT descrivendo la situazione e l'evoluzione delle variabili demografiche e sociali, le specializzazioni produttive, l'occupazione con particolare attenzione alla situazione di genere, i livelli di reddito e di benessere, la situazione ambientale, lo stato delle risorse immobiliari.
- c) *Analisi SWOT (Strengths, Weakness, Opportunities, Threats) della situazione attuale.* Tale analisi, preceduta da una sintetica descrizione e diagnosi sulle problematiche principali del territorio pertinenti all'analisi SWOT, deve illustrare con chiarezza quali sono le risorse su cui l'area può contare e quali sono le modalità e l'intensità della loro attuale utilizzazione. Vanno descritte in modo incisivo, anche quantitativamente, le vocazioni e le specializzazioni produttive prevalenti nell'area. Dall'analisi devono emergere inoltre le carenze nel sistema delle infrastrutture, delle risorse umane, della struttura produttiva che possono ostacolare le dinamiche di sviluppo. L'identificazione dei fattori esterni allo sviluppo (in termini di opportunità e minacce) deve poter guidare le scelte strategiche verso le soluzioni proposte.
- d) *Definizione dell'obiettivo generale del PIT.* Attraverso l'idea forza e la sua verifica e validazione tramite l'analisi SWOT, il riconoscimento delle dinamiche presenti sul territorio e l'individuazione delle domande sociali prevalenti costituiscono le premesse per la determinazione dell'obiettivo generale del PIT. L'obiettivo generale (traguardi che le comunità locali assumono per la realizzazione del PIT) deve presentare una chiara connessione con gli obiettivi globali di ASSE assunti nel QCS e nel POR Sardegna

(POR, Parte 3.-"Gli assi prioritari d'intervento") ed è necessario indicare su quali "indicatori di contesto chiave" è possibile influire positivamente con il PIT.

e) *Strategia ed obiettivi specifici del PIT.* Si tratta di esplicitare la strategia del PIT nel contesto della strategia del POR. La strategia deve possedere una stretta coerenza con i risultati dell'analisi SWOT e capacità di perseguire l'idea forza con un insieme polivalente di interventi, determinando una effettiva integrazione degli interventi previsti nel PIT non altrimenti perseguibili con l'attuazione verticale delle misure e dei fondi strutturali. Si richiede in particolare di precisare:

- 1) Come si intende perseguire l'obiettivo globale (strategia), coerentemente con l'idea forza che è stata individuata ed a quali misure (e sottomisure) e relative linee d'intervento POR fanno riferimento le singole operazioni previste nel PIT;
- 2) Obiettivi specifici perseguiti (gli obiettivi di secondo livello rispetto all'obiettivo globale del PIT dettagliano la strategia prescelta) delle singole misure di riferimento;
- 3) Quantificazione degli indicatori fisici, di risultato (segnalano gli effetti immediatamente prodotti dalla realizzazione degli interventi e direttamente verificabili presso i beneficiari finali degli interventi) e di impatto (segnalano gli effetti complessivi degli interventi anche al di là dei risultati diretti ottenuti presso i beneficiari) indicati nei documenti di programmazione delle misure di riferimento del PIT;
- 4) Quantificazione dei target di metà percorso per l'applicazione dei criteri di premialità;
- 5) Modalità di integrazione nel PIT delle politiche orizzontali in materia ambientale e di pari opportunità;
- 6) Dimostrazione della complementarietà delle operazioni del PIT rispetto ad altre iniziative locali di sviluppo in atto, con riferimento sia alle politiche comunitarie che a quelle nazionali e locali;
- 7) Dimostrazione quantitativa, ove possibile, anche mediante studi di fattibilità, del fabbisogno attuale e/o futuro (attraverso realistiche e documentate previsioni) che si intende soddisfare con la realizzazione di interventi infrastrutturali, di altre operazioni finanziabili con i fondi strutturali nonché con la richiesta di contributi a fondi perduto;
- 8) Illustrazione degli interventi da attuare e dei criteri e delle modalità di selezione degli stessi, interne al PIT, coerenti con quanto previsto nel QCS e nelle misure di riferimento del POR;
- 9) Verifica di compatibilità e conformità di ciascun intervento con il quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica vigente;
- 10) Puntuale definizione di tutti gli adempimenti relativi alla realizzazione di ciascun intervento del PIT, del loro iter procedurale e relativo cronogramma previsionale;
- 11) Piano finanziario del PIT che ne illustra il fabbisogno nel tempo per ciascun intervento indicando la misura POR di riferimento da cui trarre le risorse. Il Piano finanziario deve essere in grado di dimostrare la compatibilità degli impegni e della spesa prevista per la realizzazione dei singoli interventi e, nell'insieme del PIT, con le Misure di riferimento ed i termini di impegno e spesa previsti dai regolamenti comunitari.

- 12) Verifica della coerenza del Piano finanziario con gli obiettivi specifici indicati nel PIT. Questa analisi deve dimostrare la congruità delle risorse programmate per la realizzazione di ciascun intervento previsto nel Progetto integrato rispetto agli obiettivi specifici delle misure di riferimento.
- 13) Nel caso in cui le Misure di riferimento lo prevedano, la proposta di Progetto integrato deve essere accompagnata da una analisi finanziaria (nel caso di interventi che prevedono ricavi tariffari o non) o da una analisi tipo costi-benefici o costi-efficacia (per gli interventi che non prevedono ricavi). Per l'analisi finanziaria, che deve mettere in luce la capacità del progetto di raggiungere un equilibrio finanziario ed economico, lo schema base da adottare è quello impiegato dalla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dei progetti d'investimento di opere pubbliche.
- 14) Piano organizzativo per una efficiente gestione del Progetto integrato che garantisca il rispetto dei cronogrammi delle opere ed il monitoraggio delle misure di riferimento nell'ambito del sistema di monitoraggio del POR.
- 15) Lista delle proposte di finanziamento di attività produttive private correlate alle altre operazioni previste nel Progetto Integrato, indicando il regime di aiuto previsto e la Misura di riferimento che lo prevede.

Tale lista potrà essere integrata da ulteriori iniziative private, ancorché non soggette a finanziamento a valere sulle risorse del POR, purché siano comunque correlate alle altre operazioni previste dal PIT.

Deve essere chiaramente dimostrata, tramite gli obiettivi delle misure pertinenti del POR, la pertinenza e la stretta correlazione e sinergia tra gli investimenti infrastrutturali previsti, gli investimenti produttivi e le altre operazioni del Progetto integrato.

Le proposte devono tra l'altro, indicare: denominazione della Società; localizzazione; codice di attività ISTAT; Misura POR di riferimento e legge di finanziamento; obiettivi specifici; indicatori fisici e di risultato ed impatto occupazionale a regime; ammontare totale dell'investimento, quota mezzi propri e quota di finanziamento a fondo perduto.

Ciascuno dei Comuni promotori del PIT provvede alla raccolta delle manifestazioni di interesse per la realizzazione di investimenti produttivi nell'ambito del PIT utilizzando il modello allegato al bando. Qualora una proposta privata non venisse considerata ammissibile a seguito dell'istruttoria prevista dal corrispondente regime di aiuti, i Comuni promotori del PIT, su specifica richiesta del GRC, dovranno provvedere alla raccolta di ulteriori manifestazioni di interesse per la realizzazione di investimenti produttivi nell'ambito del PIT seguendo la stessa procedura di cui sopra.
- 16) Piano di informazione e comunicazione del PIT da concepire come parte integrante del più generale piano di informazione e comunicazione del POR.

È opportuno ricordare, infine, che i soggetti proponenti dei PIT devono dare esaustiva dimostrazione di aver rispettato, nella selezione delle operazioni, *i criteri di selezione* previsti nelle singole Misure di riferimento del POR.

Art. 7

Le fasi istruttorie e di valutazione: requisiti di ammissibilità e criteri di selezione

1. La selezione dei Progetti Integrati Territoriali si articola in due fasi: fase 1 detta di "Ammissibilità" e fase 2 detta di "Istruttoria, valutazione e selezione dei PIT prioritari".
2. L'esame di ammissibilità della FASE 1 è volta a verificare che le proposte di PIT abbiano i requisiti minimi per essere valutati la cui assenza determina la non ammissibilità del PIT alla successiva fase istruttoria. Tali requisiti sono:
 - a) *Univocità del progetto e del sistema territoriale*: ogni Comune può partecipare ad un solo PIT; la localizzazione degli interventi previsti nei PIT deve fare riferimento a territori di Comuni racchiusi in un'area di intervento unica, continua (salvo il caso che gli aspetti tematici, da motivare adeguatamente nell'illustrazione del PIT, siano così forti da prevalere sulla territorialità) ed omogenea.

L'analisi è volta a verificare la coerenza delle proposte dei PIT con la zonizzazione tematica adottata con il documento di indirizzi (v. Allegato 1) relativo alla definizione dei temi e dei territori interessati ai PIT ed ai piani territoriali di coordinamento laddove adottati.

I soggetti proponenti devono allegare alla proposta di finanziamento del PIT una *dichiarazione sostitutiva di atto notorio*, resa ai sensi dell'art.47 del D.P.R. 28.12.2000, n.445, con la quale il soggetto responsabile e rappresentante dei promotori della proposta di PIT: indica l'elenco dei soggetti che prendono parte all'iniziativa; indica i territori comunali oggetto degli interventi del PIT; attesta che i Comuni aderenti non partecipano ad altri i PIT.
 - b) *Soglia dimensionale*: il territorio del PIT deve comprendere almeno 10 Comuni o popolazione totale residente (ultimo censimento ISTAT) non inferiore a 30.000 abitanti;
 - c) *Concertazione e partenariato*: la localizzazione degli interventi previsti deve fare riferimento a territori di Comuni che hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa.

I soggetti proponenti devono allegare alla proposta di finanziamento del PIT un *Protocollo d'Intesa* stipulato dai diversi attori locali interessati al PIT e dal partenariato economico e sociale.

Il protocollo d'intesa deve attestare il metodo della concertazione e definire il ruolo del partenariato e rendere esplicito l'impegno dei diversi soggetti, in ordine alle responsabilità di ciascuno, al concorso di risorse finanziarie ed organizzative e all'attivazione di procedure coordinate di attuazione, di controllo e di sostituzione della Regione in caso di inadempienza;
 - d) *Integrazione degli interventi*: i PIT devono prevedere il finanziamento delle operazioni facendo ricorso ad almeno due fondi strutturali e fare riferimento ad almeno due Assi del POR. È necessario che risulti l'integrazione di investimenti per infrastrutture, investimenti privati che utilizzano regimi di aiuti ed altre operazioni finanziabili nel POR;
 - e) *Idea forza*: deve essere chiaramente individuato il tema specifico di sviluppo del territorio ed evidenziata la sua coerenza con le politiche regionali e le variabili di rottura individuate nel POR ;
 - f) *Coerenza PIT - POR*: verifica della coerenza tra gli obiettivi specifici indicati dal PIT rispetto a quelli previsti nelle misure di riferimento del POR e verifica dei

criteri di ammissibilità indicati nel Complemento di Programmazione per le singole Misure ed operazioni indicate nel PIT.

g) *Completezza dell'informazione* a livello di ciascuna operazione componente il PIT come richiesto nella scheda di presentazione delle proposte di cui all'ANNESSO A facente parte integrante del presente bando.

h) *Piano finanziario e cofinanziamento del PIT*: verifica della presenza di un dettagliato piano finanziario del PIT articolato per Misura e per anno, con l'indicazione della quota relativa a carico dei privati e ai vari soggetti pubblici.
L'ammontare degli investimenti produttivi per i quali esiste un impegno di finanziamento da parte dei privati, deve rappresentare almeno il 10% (al netto di ogni contributo pubblico richiesto) sul totale degli investimenti pubblici previsti dal PIT.

3. Il Gruppo Regionale di Coordinamento dei PIT (GRC), può chiedere una sola integrazione della documentazione carente o mancante assegnando un breve termine perentorio al soggetto proponente alla cui scadenza, in assenza della documentazione richiesta, il PIT è considerato non ammissibile alla valutazione.

4. Sono ammesse alla successiva fase 2 di valutazione e selezione, le proposte di PIT che hanno superato la precedente fase di ammissibilità .

La valutazione dei PIT avviene attraverso un percorso logico tracciato dalle schede tipo per la presentazione delle proposte (ANNESSO A al presente bando) e si conclude la formulazione di una graduatoria finale regionale che individua in ordine prioritario i PIT da finanziare sino ad esaurimento delle disponibilità messe a disposizione nel bando.

5. Il Gruppo regionale di coordinamento (GRC), provvede alla istruttoria ed alla valutazione dei PIT, determina la graduatoria di merito regionale provvisoria, il cronogramma delle singole operazioni compatibile con le procedure comunitarie circa i termini perentori di spesa, il cui mancato rispetto, da verificare in fase di monitoraggio delle operazioni, determina la decadenza automatica dal finanziamento e l'eventuale sostituzione dei responsabili di procedimento da parte della Regione. Tali prescrizioni vincolanti sono contenute nell'Accordo di programma attuativo che deve essere firmato tra Regione e dal soggetto responsabile del PIT.

6. Nella valutazione per la selezione definitiva dei PIT, la Commissione di gara adotta i seguenti criteri di valutazione, attribuendo i relativi punteggi di merito così specificati:

a) Qualità, coerenza ed efficacia della programmazione – SINO A 30 PUNTI.

1) Qualità dell'analisi del quadro di riferimento territoriale; qualità e completezza dell'analisi SWOT della situazione di partenza;

2) Validità dell'idea forza del PIT emergente dall'analisi di contesto, dall'obiettivo generale del PIT, dagli obiettivi specifici e dalla strategia adottata;

3) Grado di efficacia del PIT rispetto alle variabili di rottura di cui al punto 2.2 del Q.C.S e del punto 1.2 del POR;

4) Grado di integrazione e concentrazione degli interventi (Assi, fondi strutturali e misure coinvolte);

5) Interazione e sinergie con eventuali altri strumenti di programmazione per lo sviluppo locale europei, nazionali, regionali e locali, ricadenti nel territorio del PIT e coerenti con gli obiettivi specifici perseguiti;

- 6) Grado di innovazione ed efficacia del PIT rispetto ad un approccio non integrato;
- 7) Grado di coerenza con le strategie trasversali del POR (pari opportunità, ambiente);
- 8) Presenza di interventi infrastrutturali selezionati attraverso analisi di fattibilità tecnico-economiche effettuate sulla base dei requisiti minimi richiesti per gli SdF ai sensi della deliberazione CIPE 106/99¹ (Criterio di Gestione A.2.3 - Qualità dei criteri di selezione ai fini della premialità del 4%);
- 9) Adozione di procedure di selezione delle operazioni comprese nei PIT basate su criteri che consentano di migliorare le pari opportunità (linee guida VISPO);
- 10) Presenza di operazioni riferibili alle misure² che la Regione intende sottoporre a verifica del criterio di efficacia indicate nel Complemento di

¹ Delibera 106/99, Allegato B

Indice dei requisiti minimi degli studi

Lo studio di fattibilità (SdF) dovrà articolarsi nei seguenti capitoli:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura ed obiettivi
2. Analisi della domanda attuale e prevista e specifica dei gruppi di beneficiari
3. Analisi dell'offerta attuale e prevista
4. Descrizione dell'investimento (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc), con verifica della disponibilità dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative tecnologiche disponibili
5. Analisi delle alternative possibili
6. Analisi degli aspetti e dei costi gestionali in fase di esercizio (se esistenti)
7. Analisi di fattibilità finanziaria (analisi costi e ricavi)
8. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici)
9. Descrizione e analisi degli impatti ambientali
10. Contributo alla programmazione 2000-2006
11. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell'opera.

È ammessa una diversa articolazione dello studio purché gli elementi richiesti nei punti sopra indicati siano comunque presenti nel lavoro. Pertanto, laddove si intenda seguire schemi alternativi, sarà indispensabile segnalare, sulla base dell'indice suesposto, dove sono rintracciabili i singoli elementi all'interno della diversa articolazione adottata.

In ogni caso nella redazione dello SdF si dovrà tener conto delle indicazioni riportate nel documento "Schemi per la ripartizione dei 3.500 miliardi attribuiti alle intese" (ex delibera CIPE 70/98) approvati dal Comitato di Coordinamento fra le Amministrazioni centrali per le Intese nell'ottobre 1998.

Analisi di fattibilità tecnico-economica per gli interventi di Fondo Sociale Europeo

Lo studio di fattibilità, in analogia con quanto proposto per gli interventi FESR, dovrà articolarsi nei seguenti capitoli che tengono conto delle specificità dell'intervento FSE:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura e obiettivi
2. Analisi della composizione e dimensione della domanda/fabbisogno attuale e previsto da parte dei gruppi di beneficiari
3. Descrizione dell'intervento/progetto (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc.) con verifica dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative
4. Analisi di fattibilità finanziaria
5. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici)
6. Contributo alla programmazione (2000-2006)
7. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell'intervento/progetto.

² Le misure indicate dalla Regione a tale scopo sono: 1.1, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 3.7, 3.10, 3.11, 3.13, 4.1, 4.5, 4.7, 4.9, 4.13, 4.17, 4.21, 5.2, 6.2, 6.3, 7.1.

Programmazione ai fini della premialità del 4% (Criterio di efficacia obbligatorio A.1.1)

b) Sostenibilità tecnico-progettuale – SINO A 18 PUNTI.

- 1) Livello di maturazione progettazione delle opere e/o azioni pubbliche o di interesse pubblico previste. Per le opere infrastrutturali il livello progettuale deve tenere conto delle definizioni ex Legge 109/94 e successive modifiche (studio di fattibilità, p.preliminare, p.definitivo, p.esecutivo).
- 2) Coerenza con i vigenti strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica;
- 3) Completamenti di infrastrutture esistenti (per completamento si intende la realizzazione di opere che consentono di rendere funzionali opere già esistenti).

c) Sostenibilità ambientale – SINO A 12 PUNTI.

- 1) Sostenibilità ambientale degli interventi previsti nel PIT con riferimento alle norme europee, nazionali e regionali applicabili.
- 2) Presenza di interventi rispondenti ai criteri di sostenibilità contenuti nei documenti: “Linee guida per la VAS”, predisposto dal Ministero dell’Ambiente, dal Ministero dei Beni ed Attività Culturali e dall’Agenzia Nazionale per Protezione dell’Ambiente, e “Ambiente e Fondi strutturali nel Mezzogiorno”;
- 3) Presenza di azioni di riduzione del degrado e/o di riqualificazione dell’ambiente naturale e antropizzato;

d) Sostenibilità finanziaria – SINO A 12 PUNTI.

- 1) Risultati dell’analisi finanziaria delle operazioni attuabili nelle Misure di riferimento del PIT (ove applicabile);
- 2) Ammontare delle risorse finanziarie proprie dei soggetti proponenti, aggiuntive rispetto al totale delle risorse (pubbliche e private) a valere sul POR.
- 3) Presenza di iniziative che consentano, a fronte di una idonea documentazione, di ipotizzare il soddisfacimento del criterio A.3.2 per l’assegnazione della riserva di premialità del 4% (Criteri finanziari . Criterio A.3.2 Finanza di progetto)

e) Sostenibilità economica, sociale ed istituzionale – SINO A 12 PUNTI.

- 1) Effetti del PIT sul sistema socioeconomico territoriale di riferimento.
- 2) Capacità di contribuire alla riqualificazione del mercato del lavoro, creazione di nuovi posti di lavoro a regime.
- 3) Risultati dell’analisi economica (costi-benefici), delle operazioni attuabili nelle Misure di riferimento del PIT (ove applicabile).
- 4) Presenza di interventi per incrementare, promuovere e sostenere l’occupazione femminile.

f) Sostenibilità amministrativa e di gestione – SINO A 16 PUNTI.

- 1) Ricorso a modelli organizzativi e gestionali innovativi.
 - 2) Presenza di sportelli unici per le attività produttive.
 - 3) Misure di semplificazione delle procedure amministrative utili all'attuazione del PIT.
 - 4) Presenza di sistemi informativi territoriali per la gestione e il monitoraggio degli interventi.
7. Per i PIT ricadenti in ambiti territoriali che presentino un tasso di disoccupazione e di spopolamento (calcolati sui dati più recenti) superiori alla media regionale il punteggio di merito verrà incrementato di 1 punto, fino ad un massimo di 15, per ogni punto percentuale che superi tale media.

Art. 8

Domanda di finanziamento del PIT

1. La domanda di finanziamento del PIT, redatta in triplice copia e su supporto informatico (floppy disk), unitamente alla documentazione di cui all'articolo 9, deve pervenire, in plico sigillato, agli Uffici della Segreteria Generale di ciascuna Provincia di riferimento, entro le ore 14,00 del 20 settembre 2001. In caso di PIT proposto da Comuni ricadenti in più Province, la domanda dovrà essere inviata alla Provincia nel cui territorio ricadono i Comuni che rappresentano la maggioranza della popolazione residente interessata al PIT.
2. La domanda e la documentazione in plico sigillato possono essere consegnate a mano, ovvero inviate per mezzo raccomandata A/R. Sul plico deve essere riportata la dicitura: "Progetto Integrato Territoriale" e la denominazione prescelta per il PIT.
3. Non sono ammesse le domande pervenute prima della pubblicazione del presente bando o in data successiva alla scadenza di cui al comma 1.
4. La domanda, redatta in carta semplice, in lingua italiana, deve essere sottoscritta dal soggetto rappresentante dei promotori, il cui legale rappresentante allega copia fotostatica non autenticata di un proprio documento di identità.

Art. 9

Documentazione richiesta per la selezione preliminare

1. Alla domanda deve essere allegata, a pena di inammissibilità, la seguente documentazione:
 - a) Protocollo d'Intesa stipulato da tutti i soggetti pubblici e dai partner privati interessati e dal partenariato economico e sociale munito della indicazione del soggetto responsabile e rappresentante dei promotori della proposta PIT e della persona fisica che lo rappresenta a tutti gli effetti;
 - b) dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale il soggetto responsabile e rappresentante dei promotori della proposta di PIT dichiara:
 - 1) le modalità di sottoscrizione del Protocollo d'Intesa e l'elenco dei soggetti che prendono parte all'iniziativa;
 - 2) i territori comunali oggetto degli interventi del PIT;
 - 3) la circostanza che i Comuni aderenti non partecipano ad altri i PIT;

- 4) la veridicità dei fatti, dei dati e delle indicazioni contenuti nelle documentazioni allegate alla domanda.
- c) Scheda di presentazione della proposta di PIT, conforme al modello ANNESSO A e relativi allegati facente parte integrante del presente bando, debitamente compilato in ogni sua parte, nel quale sono fornite tutte le informazioni richieste ed indicate sinteticamente al precedente Art.6.
 - 1) Al fine di facilitare la predisposizione e la presentazione delle proposte di PIT secondo lo schema dell'ANNESSO A del presente bando, gli interessati possono contattare gli Uffici della Segreteria Generale di ciascuna Provincia di riferimento, la quale provvede a rendere disponibili, a mezzo posta/posta elettronica/fax, l'ANNESSO A in forma informatica ed i fac-simile della domanda, del protocollo di intesa e della dichiarazione sostitutiva di atto notorio del rappresentante dei promotori.

TITOLO III - PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEI PIT

Art. 10

Procedimento per l'istruttoria e la valutazione dei PIT

1. Il 22 Settembre 2001 il Comitato Regionale di Coordinamento dei PIT inizia le fasi di valutazione delle proposte pervenute dalle Province al Centro Regionale di Programmazione ed entro il 10 Novembre 2001 formula la graduatoria provvisoria dei PIT ammessi a finanziamento.
2. Il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore della Programmazione, approva la graduatoria definitiva, con l'ammissione a finanziamento dei PIT fino a concorrenza delle risorse previste nel presente bando.
3. Entro i successivi tre giorni lavorativi utili, il Direttore del Gruppo Regionale di Coordinamento dei PIT comunica ai soggetto proponenti dei PIT utilmente inseriti nella graduatoria definitiva l'ammissione al finanziamento.

Art. 11

Attuazione dei PIT

1. I Progetti Integrati Territoriali sono attuati mediante la stipula di appositi "accordi di programma" ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs n. 267 del 18 agosto 2000 e successive modificazioni.
2. L'Autorità di Gestione del POR, entro 15 giorni dall'approvazione definitiva del PIT, convoca i responsabili delle Misure di riferimento del PIT ed i soggetti pubblici e privati firmatari del protocollo d'intesa, per definire l'accordo di programma, la cui stipula deve intervenire, a pena di decadenza dal finanziamento assegnato al PIT, nel termine di 10 giorni dalla suddetta convocazione.
3. Gli elementi minimi costitutivi dell'accordo di programma sono i seguenti:
 - a) gli specifici e primari obiettivi di sviluppo locale, cui è finalizzato l'accordo ed il suo raccordo con le linee generali della programmazione regionale, ed in

particolare con gli assi prioritari del POR, le relative Misure e sottomisure e le indicazioni contenute nel Complemento di Programmazione, approvato alla data della stipula dell'accordo;

- b) le attività e gli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalità di attuazione e con i termini ridotti per gli adempimenti procedurali, ed i relativi impegni e obblighi di ciascuno dei soggetti sottoscrittori per l'attuazione, e la contemplazione degli eventuali interventi di programmazione negoziata attivati o in attivazione e connessi al programma integrato;
- c) i termini previsti, a pena di decadenza automatica dal finanziamento, per la realizzazione delle operazioni previste nel progetto integrato e procedura per l'esercizio di poteri sostitutivi della Regione;
- d) il piano finanziario e i piani temporali di spesa relativi a ciascun intervento e attività da realizzare, con indicazione del tipo e dell'entità degli eventuali contributi e finanziamenti statali, regionali, locali, dell'Unione Europea e privati, con le risorse degli eventuali interventi di programmazione negoziata attivati o in attivazione connessi al programma integrato; in particolare, vengono precisate e quantificate le risorse da imputare alle singole misure dei vari assi, relative ai regimi di aiuto previsti dalle leggi regionali di incentivazione;
- e) la struttura responsabile dell'attuazione delle singole attività ed interventi in ciascuna amministrazione pubblica competente;
- f) le eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo, individuando l'amministrazione procedente;
- g) i procedimenti di conciliazione o di definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo;
- h) le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;
- i) per i casi in cui siano previsti apporti economici di soggetti privati, le garanzie per il loro esatto, integrale e puntuale adempimento;
- j) l'identificazione del soggetto responsabile del progetto integrato di cui al punto 3.10 del Q.C.S. e le relative soluzioni organizzative adottate dai soggetti pubblici aderenti al progetto integrato che consentano una efficiente gestione unitaria delle operazioni nel rispetto del piano finanziario indicato. Tali soluzioni organizzative in ogni caso devono prevedere che:
 - 1) il soggetto responsabile PIT è il responsabile unico nei confronti della Regione e deve rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori componenti il partenariato del PIT.
 - 2) la struttura organizzativa del soggetto responsabile, deve essere composta da personale tecnico delle Amministrazioni pubbliche firmatarie dell'Accordo di Programma.
 - 3) Il soggetto responsabile del PIT collabora al monitoraggio e alle eventuali iniziative di revisione, impulso o rimodulazione del PIT, trasmettendo, secondo le istruzioni fornite dall'Autorità di Gestione del POR, le relazioni semestrali al Gruppo regionale di coordinamento dei PIT.
 - 4) In occasione dei rapporti di monitoraggio trimestrale, il responsabile del PIT deve presentare all'Autorità di Gestione del POR, una relazione periodica sullo stato di attuazione del programma evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte.

- 5) Per raggiungere buoni livelli di efficacia e consentire la gestione unitaria a livello locale, il soggetto responsabile del PIT deve essere dotato dei poteri e delle competenze necessarie a svolgere i compiti indicati.
 - 6) Per garantire l'efficienza della gestione del PIT i soggetti del partenariato possono avvalersi di ogni soluzione resa possibile dalla legislazione per la individuazione di responsabilità uniche, facendo ricorso anche all'articolo 30, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"³.
4. L'accordo di programma è sottoposto alla ratifica dei consigli comunali degli enti locali interessati, per conseguire le eventuali adozioni di variante urbanistica, oltre che le compatibilità con la programmazione di bilancio e dei lavori pubblici di ciascun ente. Per non incorrere alla revoca del finanziamento, tale ratifica deve avvenire entro i termini stabiliti dalle parti nell'Accordo di Programma.
 5. L'accordo di programma, adottato con decreto del Presidente della Regione, è pubblicato sul BURAS e acquista efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere pubbliche comprese nei PIT ai sensi del comma 6, dell'art. 34 del D.Leg. 18 Agosto 2000 n.26.

³ D.Lgs. 18.8.2000, n.267 art.30: "1.Al fine di svolgere in modo continuo funzioni e servizi determinati, gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni. 2.Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie. 3.Per la gestione a tempo determinato di uno specifico servizio e per la realizzazione di un'opera, lo Stato e la Regione, nelle materie di propria competenza, possono prevedere forme di convenzione obbligatoria fra enti locali, previa statuizione di un disciplinare tipo. 4.Le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni di parte di essi, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti."

ANNESSE A - PROPOSTA DI PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

INDICE

TAB.1	TITOLO DEL PIT PROPOSTO CON IL PRESENTE MODELLO	64
	Tab.1.1 – Dati identificativi del rappresentante dei soggetti promotori	65
	Tab.1.2 – Scheda identificativa degli altri soggetti promotori	66
	Tab.1.3 – Scheda identificativa degli altri soggetti componenti il partenariato	66
TAB.2	IL CONTESTO TERRITORIALE	67
TAB.3	IDENTIFICAZIONE DELL’IDEA FORZA DEL PIT	68
	Tab.3.1 – Titolo dell’idea-forza	68
	Tab.3.2 – Descrizione dell’idea-forza	68
	Tab.3.3 – Analisi del quadro di riferimento territoriale	69
	Tab.3.4 – Analisi SWOT	70
	Tab.3.5 – Descrizione dell’obiettivo generale del PIT	71
	<i>Tab.3.5.1 – Coerenza tra analisi ed obiettivo del PIT</i>	71
	<i>Tab 3.5.2 - Incidenza del PIT sulle variabili di rottura</i>	72
TAB.4	TITOLO E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PIT	74
	Tab.4.1 – Codifica dell’operazione	74
	Tab.4.2 – Localizzazione dell’investimento proposto (Comune/i)	74
	Tab.4.3 – Area PIT	74
	Tab.4.4 – Titolo e descrizione dell’operazione	74
	Tab.4.5 – Ammontare totale dell’investimento proposto	75
	Tab.4.6 – Quota di cofinanziamento del proponente	75
	Tab.4.7 – Quota di finanziamento richiesto	75
	Tab.4.8 – Asse	75
	Tab.4.9 – Coerenza dell’operazione con le linee d’intervento di asse previste nel POR	75
	Tab.4.10 – Misura (ed eventuale sottomisura)	75
	Tab.4.11 – Fondo strutturale interessato	75
	Tab.4.12 – Obiettivi specifici della misura di riferimento	76
	Tab.4.13 – Coerenza dell’operazione con le tipologie previste dalla misura nel complemento di programmazione	76
	Tab.4.14 – Livello di maturazione progettuale	76

Tab.4.15 – Compatibilità e conformità con il quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica vigente	76
Tab.4.16 – Analisi della domanda	77
Tab.4.17 – Redditività finanziaria e/o economica	78
Tab.4.18 – Presenza di interventi infrastrutturali selezionati attraverso analisi di fattibilità tecnico-economiche effettuate sulla base dei requisiti minimi richiesti per gli SDF ai sensi della deliberazione CIPE 106/99	79
Tab.4.19 – Iter procedurale dell'operazione	81
Tab.4.20 – Quadro finanziario dell'operazione	83
Tab.4.21 – Indicatori fisici e target al 30.6.2003 relativi alla premialità 4% del complemento di programmazione	83
TAB 5 OPERAZIONI RIGUARDANTI DICHIARAZIONI D'INTENTI DI IMPRESE LOCALIZZATE IN AREA PIT FIRMATARIE DEL PROTOCOLLO D'INTESA. REGIMI DI AIUTO	84
Tab.5.1 – Codifica dell'operazione	84
Tab.5.2 – Localizzazione dell'investimento proposto (Comune/i)	84
Tab.5.3 – Area PIT	84
Tab.5.4 – Ragione sociale e sede dell'impresa proponente	84
Tab.5.5 – Descrizione dell'attività svolta	84
Tab.5.6 – Codice attività ISTAT	85
Tab.5.7 – Ammontare totale dell'investimento proposto dall'impresa	85
Tab.5.8 – Quota di cofinanziamento mezzi propri	85
Tab.5.9 – Quota del finanziamento richiesto a fondo perduto	85
Tab.5.10 – Asse POR	85
Tab.5.11 – Linee d'intervento previste dal POR a cui fa riferimento l'operazione	85
Tab.5.12 – Misura (ed eventuale sotto-misura) di riferimento	85
Tab.5.13 – Fondo strutturale interessato	85
Tab.5.14 – Legge di finanziamento pertinente	86
Tab.5.15 – Obiettivi specifici della misura a cui fa riferimento l'operazione proposta	86
Tab.5.16 – Analisi della domanda	86
Tab.5.17 – Indicatori fisici e target al 30.6.2003 relativi alla premialità 4% del complemento di programmazione	87
Tab.5.18 – Previsione impatto occupazionale a regime	87
Tab.5.19 – Piano indicativo della temporarizzazione della spesa relativa al totale dell'investimento produttivo proposto	87

TAB.6	STRATEGIA, OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIT	88
	Tab.6.1 – Livello d’integrazione interno delle operazioni del PIT	88
	Tab.6.2 – Livello d’integrazione esterno delle operazioni del PIT	89
	Tab.6.3 – Modalità di integrazione nel PIT delle politiche orizzontali in materia ambientale	90
	Tab.6.4 – Modalità di integrazione nel PIT delle politiche di pari opportunità	91
TAB.7	PIANO FINANZIARIO DEL PIT	92
TAB.8	CRONOPROGRAMMA DELLE OPERAZIONI E PIANO ORGANIZZATIVO DEL PIT	93
	Tab.8.1 – Cronoprogramma del PIT	94
	Tab.8.2 –Gestione del PIT	94
TAB.9	PIANO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL PIT	95

MODELLO DI PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DI PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

Sezione da compilarsi a cura del Centro Regionale di Programmazione

Protocollo

Data di arrivo

Allegati n.

Codice attribuito al
Progetto

PROPOSTA DI PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

TAB.1 – TITOLO DEL PIT PROPOSTO CON IL PRESENTE MODELLO

RAPPRESENTANTE DEI SOGGETTI PROMOTORI

ALTRI SOGGETTI PROMOTORI

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.
- 7.
- 8.
- 9.
- 10.
- ...
- ...
- ...

Tab.1.1 – Dati identificativi del rappresentante dei soggetti promotori

NUMERO ALLEGATI

1.1	Numero dei soggetti promotori del PIT		1.2	Numero dei soggetti sottoscrittori del PIT	
2.2	Denominazione del rappresentante dei soggetti promotori				
2.3	2.3.1	INDIRIZZO			
	2.3.2	TELEFONO	2.3.3	TELEFAX	
	2.3.4	E-MAIL			
	2.3.5	Sito web			
2.4	2.4.1	NOMINATIVO DEL LEGALE RAPPRESENTANTE			
	2.4.2	TELEFONO	2.4.3	TELEFAX	
			2.4.3	TELEFAX	
	2.4.4	E-MAIL			
2.5	2.5.1	NOMINATIVO DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO			
	2.5.2	TELEFONO	2.5.3	TELEFAX	
	2.5.4	E-MAIL			

Tab.1.2 – Scheda identificativa degli altri soggetti promotori

Ogni scheda riguarda un singolo soggetto promotore

NUMERO
ALLEGATI

SOGGETTO PROMOTORE N.

1 DENOMINAZIONE

2 INDIRIZZO

2.1

2.2 TELEFONO

2.3 TELEFAX

2.4 E-MAIL

Tab.1.3 – Scheda identificativa degli altri soggetti componenti il partenariato

Ogni scheda riguarda un singolo soggetto del partenariato

NUMERO
ALLEGATI

SOGGETTO DEL PARTENARIATO
N.

1 DENOMINAZIONE

2 Ruolo nel partenariato

TAB.3 – IDENTIFICAZIONE DELL’IDEA FORZA DEL PIT

NUMERO
ALLEGATI

Tab.3.1 – Titolo della idea-forza

Tab.3.2 – Descrizione della idea-forza

Presentare con chiarezza l’idea forza partendo da una robusta premessa sulle motivazioni e giungendo poi alla descrizione dell’idea forza che è oggetto della successiva analisi per dimostrarne la fondatezza. Nell’esposizione vanno spiegate le ragioni per le quali è necessario ricorrere ad un PIT e non è possibile raggiungere gli stessi risultati attraverso l’attuazione verticale delle Misure del POR.

NUMERO
ALLEGATI

Tab.3.3 – Analisi del quadro di riferimento territoriale

Con riferimento ai comuni interessati al PIT, descrivere la situazione e l'evoluzione delle variabili demografiche e sociali, le specializzazioni produttive, l'occupazione con particolare attenzione alla situazione di genere, i livelli di reddito e di benessere, la situazione ambientale, lo stato delle risorse immobili. Allegare eventuali studi e indagini svolti ad hoc riguardanti il territorio PIT.

- Precisare se è stato *attivato* nell'area PIT uno Sportello Unico per le Imprese. Se la risposta è positiva indicare quando e dove:

Tab.3.4 – Analisi SWOT

L'analisi deve illustrare con chiarezza e sinteticità, quali sono le risorse su cui l'area PIT può contare e quali siano le modalità e l'intensità della loro attuale utilizzazione. Vanno descritte in modo incisivo, anche quantitativamente, le vocazioni e le specializzazioni produttive prevalenti nell'area. Dall'analisi devono emergere inoltre le carenze nel sistema delle infrastrutture, delle risorse umane, della struttura produttiva problematiche ambientali che possono ostacolare le dinamiche di sviluppo. L'identificazione dei fattori esterni allo sviluppo (in termini di opportunità e minacce) deve poter guidare le scelte strategiche verso le soluzioni proposte

Tab.3.5 – Descrizione dell’obiettivo generale del PIT

Indicare sinteticamente l’obiettivo fondamentale che i proponenti si propongono di raggiungere nell’area PIT per attuare l’idea forza

Tab.3.5.1 – Coerenza tra analisi ed obiettivo del PIT

Illustrare la connessione e coerenza tra le conclusioni delle precedenti analisi e l’obiettivo generale del PIT

Tab.3.5.2 - Incidenza del PIT sulle variabili di rottura

Indicare sinteticamente le condizioni create dagli interventi del PIT per indurre evidenti discontinuità nel processo di sviluppo tendenziale incidendo sulle variabili di rottura di cui al punto 2.2 del QCS e punto 1.2 del POR

1	2	3	4
Variabili di rottura di cui al punto 2.2 del QCS	indicatore consigliato (1) <i>(rimando alle note alla pagina successiva)</i>	canale di impatto della strategia PIT(2)	intensità prevista dal PIT (3)
1 Capacità di esportare	Esportazioni/PIL (4)		
2 Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL (5)		
3 Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante (6)		
4 Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL (7)		
5 Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti all'estero/Investimenti fissi lordi (8)		
6 Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività (9)		
7 Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati irregolari/Totale occupati (10)		
8 Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale (11)		
9 Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati (12)		
10 Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (13)		
11 Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/Totale occupati nei servizi (14)		
12 Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro-Nord (15)		
13 Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità (16)		

NOTE ALLA TABELLA 3.5.2

1. Nel caso si vogliano introdurre indicatori diversi da quelli indicati, illustrare, con l'aiuto di note esplicative e con esplicita indicazione della fonte, la procedura seguita.
2. Specificare le modalità e i canali principali attraverso i quali la strategia proposta nel PIT esercita i suoi effetti su ciascuna delle variabili proposte.
3. Indicare con un numero di asterischi da uno a tre l'intensità con cui la strategia proposta nel PIT esercita i suoi effetti su ciascuna variabile di rottura. Lasciare in bianco nel caso si ritenga che la strategia del PIT non abbia alcun impatto sulla variabile di rottura.
4. Anche sulla base di eventuali indagini locali, valutare il contributo dell'area oggetto del PIT al rapporto esportazioni/PIL della provincia. I dati per calcolare i valori di riferimento provinciali possono essere desunti da fonti ISTAT (esportazioni) e Istituto Tagliacarne-Unioncamere o Prometeia (PIL). I dati sulle esportazioni provinciali possono essere desunti anche da indagini condotte da associazioni di categoria.
5. Anche sulla base di eventuali indagini locali, valutare il contributo dell'area oggetto del PIT al rapporto tra importazioni nette (PIL meno consumi e investimenti, privati e pubblici) e PIL della provincia. I dati per calcolare i valori di riferimento provinciali possono essere desunti da fonti ISTAT (importazioni nette regionali) e Istituto Tagliacarne-Unioncamere o Prometeia (PIL). Per le importazioni nette provinciali, in assenza di dato specifico, stimare la quota sul totale regionale sulla base del rapporto tra PIL provinciale e PIL regionale.
6. Stima delle presenze turistiche per abitante nell'area oggetto del PIT sul totale della popolazione residente. I dati per calcolare i valori di riferimento possono essere desunti da fonte Assessorato al Turismo della Regione Autonoma Sardegna (presenze turistiche) e ISTAT (popolazione residente). Riferire quanto più è possibile il dato all'area oggetto del PIT (ossia all'aggregazione di comuni costituenti il PIT).
7. Anche sulla base di eventuali indagini locali, valutare il contributo dell'area oggetto del PIT al rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL per la provincia. I dati per calcolare i valori di riferimento provinciali possono essere desunti da fonti ISTAT (investimenti fissi lordi regionali) e Istituto Tagliacarne-Unioncamere o Prometeia (PIL). Per gli investimenti fissi lordi provinciali, in assenza di dato specifico, stimare la quota sul totale regionale sulla base del rapporto tra PIL provinciale e PIL regionale.
8. Stima delle presenze imprenditoriali estere o comunque extra-regionali nel territorio oggetto del PIT, desunta da data base specifici, da indagini ad hoc o da semplici evidenze empiriche. Stimare il rapporto tra gli investimenti fatti da tali unità esterne in rapporto al totale degli investimenti provinciali.
9. Anche sulla base di eventuali indagini locali, valutare il contributo dell'area oggetto del PIT al miglioramento del tasso di attività provinciale. Il tasso di attività provinciale, definito come il rapporto tra forza lavoro e popolazione al di sopra dei 15 anni, si può desumere dalla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'ISTAT.
10. Anche sulla base di eventuali indagini locali, valutare il contributo dell'area oggetto del PIT al rapporto occupati irregolari/occupati totali della provincia. I dati per calcolare gli occupati provinciali possono essere desunti da fonti ISTAT. Per gli occupati irregolari provinciali, in assenza di dato specifico, derivante eventualmente da indagini ad-hoc sul lavoro sommerso nell'area, stimare la quota provinciale sul totale regionale (dato ISTAT) sulla base del peso dei settori dell'agricoltura e delle costruzioni nella provincia.
11. Percentuale di occupati nei servizi sociali in rapporto agli occupati totali, desumibile, anche per un livello sub-provinciale, dall'ultimo censimento ISTAT sull'industria e i servizi, ovvero stima del numero di soggetti coinvolti nell'associazionismo di volontariato o nelle organizzazioni non-profit nell'area oggetto del PIT. A titolo di riferimento si può considerare l'ultima indagine ISTAT sul volontariato o, se disponibili, i dati del censimento ISTAT sulle organizzazioni no-profit.
12. Stima, in termini di unità locali e di addetti, del peso dei settori industriali ad alta produttività sul totale nell'area oggetto del PIT. Le informazioni necessarie possono essere calcolate, anche per un livello sub-provinciale, dall'ultimo censimento ISTAT sull'industria e i servizi. Per una definizione dei settori ad elevata produttività si può fare riferimento a quei settori industriali che superano la media regionale nel rapporto valore aggiunto/unità di lavoro. Stimare in qualche modo il peso dei settori ad alta produttività sulle esportazioni dell'area oggetto del PIT. Per le informazioni sulle esportazioni vedi nota (4).
13. Stima del peso dei settori tecnologicamente avanzati nell'area oggetto del PIT e del grado di adozione delle innovazioni nelle imprese, quest'ultimo desumibile da eventuali indagini sul campo riferentesi all'area oggetto del PIT. In assenza di dato specifico, fare riferimento al dato medio regionale sulla capacità innovativa delle imprese sarde, desumibile da indagini ISTAT, e alla posizione dell'area oggetto del PIT rispetto a tale media. Includere eventualmente informazioni su progetti innovativi di natura pubblica di cui si è a conoscenza.
14. Occupati nei servizi finanziari e nei servizi alle imprese (separatamente) in rapporto agli occupati totali, desumibile, anche per un livello sub-provinciale, dall'ultimo censimento ISTAT sull'industria e i servizi. In subordine e per anni più recenti, può essere calcolato il rapporto tra imprese di tali servizi ed imprese totali nella provincia oggetto del PIT, desumibile da fonte Movimprese (CERVED).
15. Eventuale scostamento dell'area oggetto del PIT dal differenziale con il Centro-Nord del tasso di interesse medio sugli impieghi desumibile, a livello regionale e provinciale, da fonte Banca d'Italia.
16. Stima del numero di omicidi volontari, rapine, estorsioni ed altri fatti criminali nell'area oggetto del PIT. Limitarsi a dati desumibili da fonti ufficiali (ad es. Tribunali, Ministero degli Interni, etc.).

TAB.4 – TITOLO E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PIT

Tutte le operazioni escluse le proposte di incentivi agli investimenti delle imprese di cui alla successiva tabella (Una scheda per ogni operazione)

NUMERO
ALLEGATI

Tab.4.1 - Codifica dell'operazione

OPERAZIONE PIT N.

**Tab.4.2 - Localizzazione dell'investimento
proposto (Comune/i):**

Tab.4.3 - Area PIT:

Tab.4.4 - Titolo e descrizione dell'operazione:

TITOLO:

DESCRIZIONE:

Tab.4.5 – Ammontare totale dell’investimento proposto (euro):	
Tab.4.6 – Quota di cofinanziamento del proponente (da indicare) (euro):	
Tab.4.7 – Quota di finanziamento richiesto (euro):	
Tab.4.8 - Asse:	
Tab.4.9 – Coerenza dell’operazione con le linee d’intervento di asse previste nel POR :	
Tab.4.10 – Misura (ed eventuale sottomisura): Indicare codice	
Tab.4.11 – Fondo strutturale interessato:	

Tab.4.12 – Obiettivi specifici della misura di riferimento:

Indicare codice

Tab.4.13 – Coerenza dell'operazione con le tipologie previste dalla misura nel Complemento di Programmazione:

NUMERO
ALLEGATI

Tab.4.14 – Livello di maturazione progettuale:

Barrare casella/codice

- A - STUDIO DI FATTIBILITÀ
- B - PROGETTO PRELIMINARE
- C - PROGETTO DEFINITIVO
- D - PROGETTO ESECUTIVO
- E - PROGETTO DA ADEGUARE ALLA L.109/94 E SUCCESSIVE MODIFICHE

Nota:

Tab.4.15 – Compatibilità e conformità con il quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica vigente

NUMERO
ALLEGATI

NUMERO
ALLEGATI

Tab.4.16 – Analisi della domanda

Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale di beni e/o servizi offerti con l'operazione proposta attraverso realistiche e documentate previsioni. L'analisi deve dimostrare l'utilità dell'operazione in quanto soddisfa una domanda attuale o futura con particolare riferimento all'area PIT.

--

NUMERO
ALLEGATI

Tab.4.17 – Redditività finanziaria e/o economica:

Nel caso in cui le Misure di riferimento lo prevedano, l'operazione proposta deve essere accompagnata necessariamente da una analisi finanziaria (nel caso di interventi che prevedono ricavi tariffari o non) o da una analisi tipo costi-benefici o costi-efficacia (per gli interventi che non prevedono ricavi).

Per l'analisi finanziaria, che deve mettere in luce la capacità del progetto di raggiungere un equilibrio finanziario ed economico, lo schema base (da allegare alla proposta) da adottare è quello impiegato dalla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dei progetti d'investimento di opere pubbliche (Circolare n.1227 Febbraio 1998).

Sintesi delle conclusioni:

Tab.4.18 – Presenza di interventi infrastrutturali selezionati attraverso analisi di fattibilità tecnico-economiche effettuate sulla base dei requisiti minimi richiesti per gli SDF ai sensi della deliberazione CIPE 106/99. (criterio di gestione a.2.3 – qualità dei criteri di selezione ai fini della premialità del 4%):

Allegare copia dello studio di fattibilità.

NUMERO
ALLEGATI

Sintesi delle conclusioni dello SDF:

NOTA ALLA TAB.4.18

Delibera 106/99, Allegato B

Indice dei requisiti minimi degli studi

Lo studio di fattibilità (SdF) dovrà articolarsi nei seguenti capitoli:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura ed obiettivi
2. Analisi della domanda attuale e prevista e specifica dei gruppi di beneficiari
3. Analisi dell'offerta attuale e prevista
4. Descrizione dell'investimento (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc), con verifica della disponibilità dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative tecnologiche disponibili
5. Analisi delle alternative possibili
6. Analisi degli aspetti e dei costi gestionali in fase di esercizio (se esistenti)
7. Analisi di fattibilità finanziaria (analisi costi e ricavi)
8. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici)
9. Descrizione e analisi degli impatti ambientali
10. Contributo alla programmazione 2000-2006
11. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell'opera.

È ammessa una diversa articolazione dello studio purché gli elementi richiesti nei punti sopra indicati siano comunque presenti nel lavoro. Pertanto, laddove si intenda seguire schemi alternativi, sarà indispensabile segnalare, sulla base dell'indice suesposto, dove sono rintracciabili i singoli elementi all'interno della diversa articolazione adottata.

Analisi di fattibilità tecnico-economica per gli interventi di Fondo Sociale Europeo

Lo studio di fattibilità, in analogia con quanto proposto per gli interventi FESR, dovrà articolarsi nei seguenti capitoli che tengono conto delle specificità dell'intervento FSE:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura e obiettivi
2. Analisi della composizione e dimensione della domanda/fabbisogno attuale e previsto da parte dei gruppi di beneficiari
3. Descrizione dell'intervento/progetto (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc.) con verifica dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative
4. Analisi di fattibilità finanziaria
5. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici)
6. Contributo alla programmazione (2000-2006)
7. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell'intervento/progetto.

NUMERO
ALLEGATI

Tab.4.19 – Iter procedurale dell’operazione

Indicare gli adempimenti relativi alla realizzazione di ciascuna operazione prevista nel PIT finanziabile con i fondi strutturali

Impiegare una scheda per ciascuna operazione o insieme di operazioni aventi un medesimo iter procedurale.

In caso di aggregazione, indicare il numero che contraddistingue ciascuna operazione :

.....

Precisa indicazione delle fasi e dell’adempimento (esempio: conferenza di servizi, concessione edilizia, ecc)	Amministrazione responsabile del procedimento	Previsione data inizio procedimento	Previsione data fine procedimento	Numero mesi tra inizio e fine
1.				
2.				
3.				
4.				
5.				
6.				
7.				
8.				
9.				
10.				
11.				
12.				
13.				
14.				
15.				
16.				
17.				
18.				
.....				
			TOTALE MESI	

NOTA ALLA TAB. 4.19

Si riportano, a titolo di esempio, le principali fasi attuative di una grande opera pubblica secondo la normativa ex L.109/94, successive modifiche e relativo regolamento di attuazione. Sono da aggiungere le fasi e valutare attentamente i tempi relativi agli iter interni a ciascuna amministrazione competente.

FASI	NOTE
1. Studio sintetico per individuare il quadro dei bisogni e delle esigenze	DPR 554/99 art. 11 c 1
2. Studio di fattibilità	DPR 554/99 art. 11 c 2
3. Nomina responsabile di procedimento (RP) per le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dell'intervento.	DPR 554/99 art. 7
4. Inserimento dello Studio sintetico o SDF dell'iniziativa nel Piano Triennale e sua approvazione.	DPR 554/99 art. 13
5. Stipula eventuali Accordi di Programma ex L.142/90	
6. RP: redazione Documento preliminare di avvio alla progettazione	
7. Redazione Progetto Preliminare (PP)	
8. Verifica del PP da parte del RP.	
9. Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e successive modifiche.	
10. Approvazione PP da parte della Amministrazione aggiudicatrice.	
11. Inserimento del PP nell'elenco annuale con ordine prioritario.	
12. Redazione del Progetto Definitivo (PD)	
13. VIA	
14. Conferenza Servizi sul PD	
15. Eventuale adeguamento Progetto ed approvazione Conferenza dei Servizi	
16. Redazione capitolato e Pubblicazione bando P. Esecutivo	
17. Aggiudicazione dell'appalto del Progetto Esecutivo	
18. Redazione P.E ed acquisizione di tutte le autorizzazioni di legge e consegna P E.	
19. Validazione del Progetto Esecutivo da parte del RP	DPR 554/99 art 47
20. Approvazione P. E da parte della Amministrazione aggiudicatrice.	
21. Attestazione Direttore Lavori sull'accessibilità aree	DPR 554/99 art.71
22. Stesura del Capitolato e pubblicazione del Bando	
23. Aggiudicazione lavori	
24. Stipula del contratto di appalto	
25. Approvazione contratto	
26. Consegna lavori	
27. Eventuale collaudo in corso d'opera	
28. Avviso ai creditori da parte del RP (minimo 60 gg)	DPR 554/99 art. 189
29. Certificazione ultimazione lavori.	
30. Certificazione collaudo provvisorio	
31. Certificato di regolare esecuzione da parte del direttore lavori	
32. Pagamento saldo previa fideiussione.	DPR 554/ 99 art 205
33. Approvazione degli atti di collaudo da parte della stazione appaltante.	

Tab.4.20 – Quadro finanziario dell’operazione

Indicare la previsione di impegni e spesa nel tempo

NUMERO
ALLEGATI

	2000	2001	2002	2003	TOTALE
Impegni						
Spesa						

Note:

Tab.4.21 – Indicatori fisici e target al 30.6.2003 relativi alla premialità 4% del complemento di programma

Facendo riferimento agli indicatori alle misure indicate nell’allegato 2 del Complemento di Programma, se pertinenti, indicare in quale misura percentuale l’operazione può contribuire al raggiungimento dei target indicati.

Si ricorda che la Regione ha indicato nel CdP ai fini della premialità, le seguenti Misure: 1.1, 2.1, 3.10, 3.11., 3.13, 4.9, 4.13.,4.17.,4.21,5.2,6.2,6.3,7.1.

NUMERO
ALLEGATI

Indicatore fisico (di realizzazione) Indicato nel Complemento di Programma	Target al 30.6.2003 Indicato nel CdP	Target al 30.6.2003 previsto con l’operazione e % incidenza su b
a	b	c

Note:

**TAB.5 – OPERAZIONI RIGUARDANTI DICHIARAZIONI D’INTENTI
DI IMPRESE LOCALIZZATE IN AREA PIT FIRMATARIE DEL
PROTOCOLLO D’INTESA. REGIMI DI AIUTO**

Impiegare una scheda per ciascuna operazione proposta

NUMERO
ALLEGATI

Tab.5.1 - Codifica dell’operazione:

OPERAZIONE PIT N.

**Tab.5.2 - Localizzazione dell’investimento
proposto (Comune/i):**

Tab.5.3 - Area PIT:

Tab.5.4 – Ragione sociale e sede dell’impresa proponente:

Tab.5.5 – Descrizione dell’attività svolta:

Tab.5.6 – Codice attività ISTAT:	
Tab.5.7 – Ammontare totale dell'investimento proposto dall'impresa (euro):	
Tab.5.8 – Quota di cofinanziamento mezzi propri (euro):	
Tab.5.9 – Quota del finanziamento richiesto a fondo perduto (euro):	
Tab.5.10 – Asse POR:	
Tab.5.11 – Linee d'intervento previste dal POR a cui fa riferimento l'operazione:	
Tab.5.12 – Misura (ed eventuale sotto-misura) di riferimento: <small>Indicare codice</small>	
Tab.5.13 – Fondo strutturale interessato:	

Tab.5.14 – Legge di finanziamento pertinente:

**Tab 5.15 – Obiettivi specifici della misura a cui
fa riferimento l'operazione proposta:**

(indicare solo codice della classificazione)

Tab 5.16 – Analisi della domanda:

**Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale di beni e/o
servizi offerti con l'iniziativa proposta attraverso realistiche e documentate
previsioni**

NUMERO
ALLEGATI

Tab.5.17 – Indicatori fisici e target al 30.6.2003 relativi alla premialità 4% del complemento di programma:

Facendo riferimento agli indicatori alle misure indicate nell'allegato 2 del Complemento di Programma, se pertinenti, indicare in quale misura percentuale l'operazione può contribuire al raggiungimento dei target indicati.
Si ricorda che la Regione ha indicato nel CdP ai fini della premialità, le seguenti Misure: 1.1, 2.1, 3.10, 3.11, .3.13, 4.9, 4.13,.4.17,.4.21,5.2,6.2,6.3,7.1.

Indicatore fisico (di realizzazione) indicato nel Complemento di Programma	Target al 30.6.2003 Indicato nel CdP	Target al 30.6.2003 previsto con l'operazione e % incidenza su b
a	b	c

Note:

Tab.5.18 – Previsione impatto occupazionale a regime:	
N. ADDETTI INCREMENTALI:	
DI CUI: DONNE:	

Note:

Tab.5.19 – Piano indicativo della temporarizzazione della spesa relativa al totale dell'investimento produttivo proposto (euro):

2000	2001	2002			Totale

Note:

TAB.6 – STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIT

Illustrare la strategia del PIT nel contesto della strategia del POR. La strategia deve possedere una stretta coerenza con i risultati dell'analisi SWOT e capacità di perseguire l'idea forza con un insieme polivalente di interventi, determinando una effettiva integrazione degli interventi previsti nel PIT non altrimenti perseguibili con l'attuazione verticale delle misure e dei fondi strutturali.

Tab.6.1 – Livello d'integrazione interno delle operazioni del PIT

NUMERO
ALLEGATI

	Intervento PIT n.1	Intervento PIT n.2	Intervento PIT n.3	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n	Intervento PIT n...n	...
Intervento PIT n°1													
Intervento PIT n°2													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°....													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n. ...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n. ...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...nn													

In questa matrice simmetrica vengono messi in correlazione gli interventi del PIT. Con un numero massimo di tre asterischi è possibile indicare il livello di integrazione.

Per ognuna delle interazioni rilevabili nel PIT è necessario redigere una nota sintetica descrittiva delle modalità e sui criteri di valutazione dei livelli di integrazione tra gli interventi del PIT.

Note:

Tab.6.2. - Livello d'integrazione esterno delle operazioni del PIT

Illustrare la complementarietà delle operazioni previste nel PIT con altre iniziative locali di sviluppo in atto, con riferimento sia alle politiche comunitarie che a quelle nazionali e locali.

NUMERO
ALLEGATI

	Intervento n. E1	Intervento n.E2	Intervento n.E3	Intervento n.E4	Intervento n.E5	Intervento n.E6	Intervento n.E7	Intervento n.E8	Intervento n.E9	Intervento n.E10	Intervento n.E11	
Intervento PIT n° 1													
Intervento PIT n° 2													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n. ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n. ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n° ...													
Intervento PIT n° ...nn													

In questa matrice simmetrica vengono messi in correlazione gli interventi del PIT con eventuali interventi esistenti, in corso o programmati nella stessa area del PIT (in PIA, Patti Territoriali, ecc). Con un numero massimo di tre asterischi è possibile indicare il livello di integrazione.

Per ognuna delle interazioni rilevabili è necessario redigere una nota sintetica descrittiva delle modalità e dei criteri di valutazione dei livelli di integrazione tra gli interventi. È da precisare in particolare se l'operazione costituisce il completamento funzionale di un'altra opera pubblica.

Note:

Tab.6.3 - Modalità di integrazione nel PIT delle politiche orizzontali in materia ambientale

NUMERO
ALLEGATI

	COMPONENTI AMBIENTALI												
	Qualità aria	Livello rumore	Qualità acque	Consumi idrici	Ambiente marino e costiero	Qualità e quantità rifiuti	Riciclaggio e recupero rifiuti	Natura a biodiversità	Degrado del suolo	Ambiente urbano	Paesaggio e patrimonio	Risorse umane	: : : : : :
Intervento PIT n°1													
Intervento PIT n°2													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°....													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n. ...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n. ...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...													
Intervento PIT n°...nn													

In questa matrice simmetrica vengono messi in correlazione gli interventi del PIT le prevedibili interazioni con le principali componenti ambientali . Indicare con un numero massimo di tre **asterischi** le opportunità rappresentate da ciascun intervento e con un massimo di tre r gli eventuali rischi ambientali

Nel caso che lo si ritiene opportuno, redigere, per ognuna delle interazioni rilevabili, una nota sintetica descrittiva delle modalità e sui criteri di valutazione dei livelli di opportunità e rischi fornendo ogni particolare che si ritiene utile segnalare.

Ove necessaria, riportare la descrizione sintetica dei risultati della VAS (da allegare) .

Note:

Tab.6.4 – Modalità di integrazione nel PIT delle politiche di pari opportunità (matrice)

Illustrare le procedure adottate per selezionare operazioni che migliorano le pari opportunità

NUMERO
ALLEGATI

Note:

TAB.7 – PIANO FINANZIARIO DEL PIT (EURO)

Il Piano finanziario articolato per ciascuna operazione e misura di riferimento, deve essere in grado di dimostrare la compatibilità degli impegni e della spesa prevista per la realizzazione dei singoli interventi e, nell'insieme del PIT, con le Misure di riferimento ed i termini di impegno e spesa previsti dai regolamenti comunitari.

NUMERO
ALLEGATI

MISURE ED INTERVENTI PIT	2000		2001		2002		2003			TOTALE	
	Impegni	Spesa	Impegni	Spesa	Impegni	Spesa	Impegni	Spesa	Impegni	Spesa
Misura :												
Intervento PIT n.												
Intervento PIT n.												
TOTALE												

Note:

Tab.8 – CRONOPROGRAMMA DELLE OPERAZIONI DEL PIT E PIANO ORGANIZZATIVO

Il cronogramma che riassume i tempi di realizzazione di tutte le operazioni previste nel PIT deve essere coerente con la Tab. 4.13 e la Tab. 7

NUMERO
ALLEGATI

Tab.8.1 – Cronoprogramma del PIT

MISURE ED OPERAZIONE PIT	2001												2002											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Misura																								
Intervento PIT n.																								
Intervento PIT n.																								
.....																								

MISURE ED OPERAZIONE PIT	2003																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Misura																								
Intervento PIT n.																								
Intervento PIT n.																								
.....																								

Note:

Tab.8.2 – Gestione del PIT

Illustrare, allegando eventuali schemi, come si intende gestire il PIT al fine di garantire il rispetto del cronogramma delle operazioni ed il monitoraggio delle operazioni del PIT nell'ambito del sistema di monitoraggio del POR.

NUMERO
ALLEGATI

TAB.9 – PIANO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL PIT

Il piano del PIT deve essere concepito come parte integrante del più generale piano di informazione e comunicazione del POR

NUMERO
ALLEGATI